VAL FRASCARESE - Tana delle Fate (Genova)

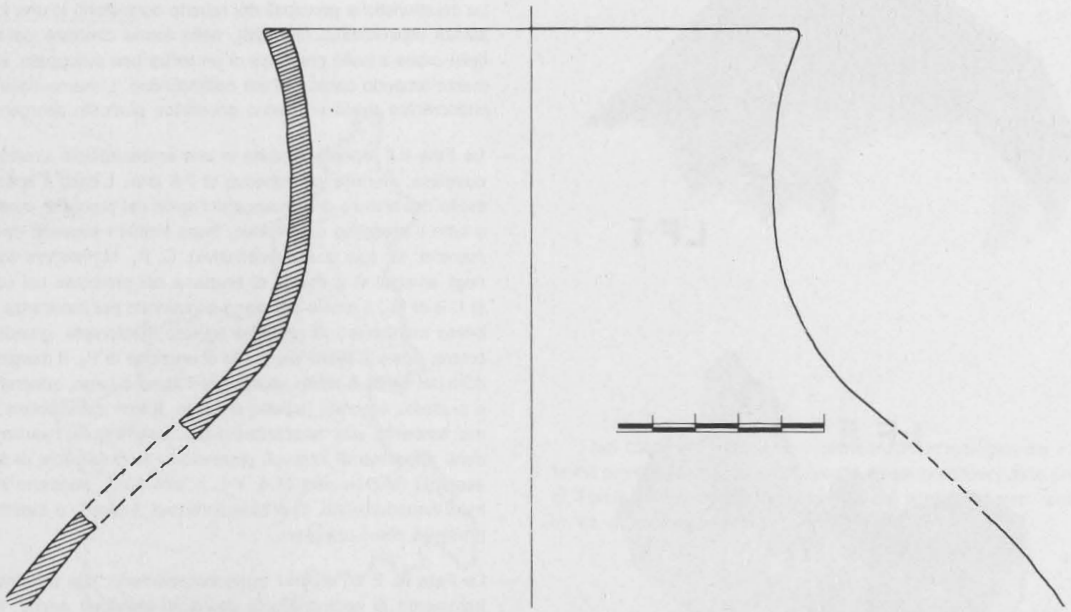


Fig. 4 - Val Frascarese. Tana delle Fate: Collo di fiasco cronologicamente attribuibile all'Eneolitico-Bronzo Antico.

Nel settembre 1980 la Soprintendenza Archeologica della Liguria ha condotto una campagna di scavo nella grotta "Tana delle Fate", situata alcune decine di metri a monte della grotta sepolcrale "Da Prima Ciappa" (R. MAGGI - V. FORMICOLA, Una grotticella sepolcrale dell'inizio dell'Età del Bronzo in Val Frascarese (Genova), Preistoria Alpina, 14, 1978, 87-113).

La grotta è stata oggetto di sporadiche frequentazioni in epoche diverse, come documentato dello scarso materiale preistorico recuperato, cronologicamente attribuibile, in via preliminare, all'Eneolitico-Bronzo Antico (fig. 4), e da frammenti di un unico vaso altomedievale.

Nel corso della seconda guerra mondiale, dopo l'8 settembre 1943, la Tana delle Fate è servita come nascondiglio per sfuggire alle retate nazi-fasciste (fonti orali).

Allo scavo hanno partecipato, oltre agli scriventi, V. Battistoni, G. Ferrando, L. Maggi, M. Zanicchi.

A. Francesetti - R. Maggi - M. R. Vignolo

CAVERNA DELLE FATE - Finale Ligure (Savona)

RESTI UMANI DI TIPO NEANDERTALIANO

Per iniziativa delle Soprintendenze Archeologiche del Piemonte e della Liguria, nell'ambito di un riordino generale delle collezioni preistoriche, è stato ripreso nei mesi scorsi lo studio del materiale paletnologico e paleontologico della "Collezione Amerano", proveniente da varie caverne del Finalese tra cui, in particolare, quella delle Fate.

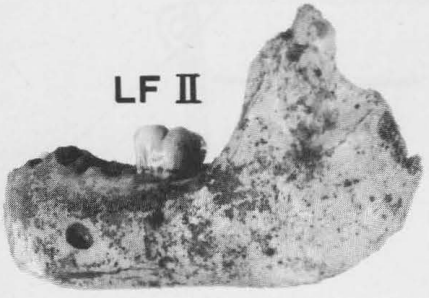
La caverna delle Fate, nota soprattutto per il suo deposito a **Ursus spelaeus**, è situata circa 4 Km a NE di Finale Ligure e si apre a 280 m di altitudine sul fianco sinistro della Valle di Ponci. Gli scavi vi furono condotti da G. B. Amerano tra il 1887 ed il 1889 ed il materiale, a seguito di varie vicende, venne distribuito tra i Musei Acheologico di Genova-Pegli, di Antichità di Torino, di Storia Naturale di Genova e Civico di Finale.

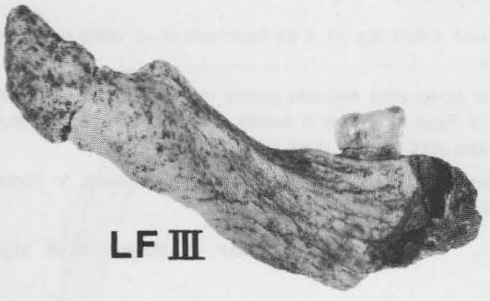
Benché le industrie e le faune siano già state in passato oggetto di studio (per referenze, v. De LUMLEY, 1971), parte del materiale risulta non essere mai stata esaminata. Scopo di questa nota è di dare notizia di alcuni resti umani identificati dagli scriventi tra il materiale conservato presso la Soprintendenza Archeologica di Torino.

I resti in questione provengono dai livelli pleistocenici della Caverna delle Fate, la cui fauna è dominata da **Ursus spelaeus** e comprende inoltre, come specie più rappresentative, **Felis spelaea, Felis pardus, Crocuta spelaea, Canis lupus, Canis vulpes, Dicerorhinus mercki, Cervus elaphus, Capreolus capreolus, Bos sp., Capra Ibex, Equus caballus** e **Sus Scropha;** lo stato di fossilizzazione dei resti umani è sovrapponibile a quello dei resti faunistici. Nel complesso questi livelli paiono riferibili a fasi iniziali del Würm; in essi era contenuta un'industria musteriana tipica ricca in raschiatoi, che suggerisce analogie con quella dello strato **E** della Grotta del Principe e con quella dello strato Q della Madonna dell'Arma (ISETTI e De LUMLEY, 1962).

I reperti umani identificati sono tre, indicati come **Le Fate I, II** e **III** (fig. 1); vengono qui brevemente descritti, per gentile concessione del Soprintendente, ponendo in risalto quelle caratteristiche che più o meno decisamente sono tipiche delle popolazioni neandertaliane.

— **Le Fate I.** Si tratta di un frammento di frontale riferibile ad un individuo di 7-8 anni. Il frammento comprende la porzione nasa-





Resti umani provenienti dal deposito würmiano della Caverna delle Fate (Finale Ligure). I reperti sono indicati come **Le Fate I, II** e **III** (LFI, LFII e LFIII) e fanno parte della Collezione Amerano della Soprintendenza Archeologica di Torino. Riduzione a 2/3 della grandezza naturale.

le, il margine sopraorbitario destro ed un piccolo tratto del sinistro; è inoltre presente, soprattutto a destra, parte della squama. Le caratteristiche principali del reperto consistono in una forte distanza interorbitaria (mm 26), nella forma circolare della base delle orbite e nella presenza di un **torus ben** sviluppato, specialmente tenendo conto dell'età dell'individuo. L'esame della faccia endocranica rivela un becco encefalico piuttosto sporgente.

— **Le Fate II.** Il reperto consiste in una emimandibola sinistra quasi completa, riferibile ad individuo di 7-8 anni. L'osso è spezzato a livello dell'alveolo di I_2; mancano l'apice del processo coronoideo e tutto il processo condiloideo. Sono visibili i seguenti denti permanenti: M_1 (già in sede definitiva), C, P_1, M_2 (ancora contenuti negli alveoli); vi è ritardo di eruzione dei premolari nei confronti di C e di M_2. Il profilo sinfisiano è incurvato per mancanza di processo mentoniero; è presente un foro mentoniero, grande e circolare, posto a livello del punto di eruzione di P_2. Il margine inferiore del corpo è molto spesso ed il ramo è largo, quadrangolare e piuttosto angolato rispetto al corpo. Il foro mandibolare ha forma tendente alla orizzontale-ovale, con lingula rudimentale. I denti appaiono di notevoli dimensioni: le dimensioni di M_1, per esempio (M-D = mm 11.4; V-L = mm 10,0), rientrano in valori medi neandertaliani. Vi è taurodontismo; il canino è incisiforme e presenta rilievi marginali.

— **Le Fate III.** É un reperto molto frammentario, che consiste in un frammento di emimandibola destra di individuo adulto; il frammento comprendente un tratto del corpo con un molare (M_2 o M_3), le cui cuspidi sono fortemente abrase, ed una parte di ramo priva di processi coronoideo e condiloideo. La zona dell'angolo manca largamente. Le caratteristiche più evidenti del reperto consistono nelle notevoli dimensioni del **molare** (M-D = mm 12,8; V-L = mm 11,1), nel taurodontismo e nella presenza di un discreto diastema retromolare.

Nel complesso, i resti umani sopra descritti presentano una serie di caratteristiche che suggeriscono forti analogie con reperti neandertaliani. Poiché i primi due reperti potrebbero essere appartenuti allo stesso soggetto, i resti risultano riferibili ad un numero minimo di due ed uno massimo di tre individui. Uno studio antropologico dettagliato dei resti sarà pubblicato prossimamente.

G. Giacobini - M. Venturino Gambari

BIBLIOGRAFIA

ISETTI G., De LUMLEY H., 1962 - **L'industria litica della Caverna delle Fate.** Riv. Ingauna Interm., **16,** pp. 1-15.

De LUMLEY H., 1971 - **Le Paléolithique inférieur et moyen du Midi méditerranéen dans son cadre géologique.** CNRS ed., Paris.